



Perch  Trump potrebbe davvero puntare a un terzo mandato

Descrizione

(Adnkronos) â Donald Trump non pu  correre per un terzo mandato. La Costituzione americana lo vieta con chiarezza. Eppure, lâipotesi Â ormai entrata nel discorso pubblico statunitense: non come esercizio teorico, ma come possibile strategia di potere. A parlarne nella sua newsletter âBlue Blazeâ Â stato lâanalista Jeremy Shapiro (a capo dellâufficio di Washington dello European Council on Foreign Relations), secondo il quale Trump ânon rinuncer  mai volontariamente alla scenaâ e tenter  in ogni modo di restare il centro del sistema politico repubblicano. Non si tratta, sostiene Shapiro, di una previsione giuridica, bens  di una previsione caratteriale: Trump ânon pu  non correre, perch  per lui uscire di scena sarebbe una forma di resaâ.

Lâidea, rilanciata in queste ore da dichiarazioni e allusioni dello stesso Trump, non riguarda solo la partita del 2028: Â la proiezione di un disegno politico che punta a sfidare i limiti costituzionali per ridefinire, ancora una volta, le regole del gioco.

Cosa dice la Costituzione americana

Il punto di partenza Â il 22  emendamento della Costituzione, ratificato nel 1951 dopo i quattro mandati di Franklin Delano Roosevelt. Il testo Â inequivocabile: âNo person shall be elected to the office of the President more than twiceâ. La clausola nasce per impedire derive plebiscitarie e per preservare la rotazione del potere, pilastro del costituzionalismo americano.

Gli studiosi mainstream giudicano impossibile aggirare questo vincolo. Il costituzionalista David A. Super (Georgetown University) ha definito lâinterpretazione âespansivaâ dellâemendamento proposta da alcuni ambienti conservatori âgiuridicamente insostenibileâ. Paul Gowder (Northwestern) ricorda che la ratio della norma era âimpedire deliberatamente a un uomo di usare la presidenza pi  di due mandati, a prescindere dai metodiâ. In altre parole, sul piano legale, il caso sembra chiuso.

Il consenso che vince sul diritto?

Perch , dunque, questa ipotesi esiste? La risposta   politica, non giuridica. La logica della leadership trumpiana si fonda sull'identificazione totale tra l'uomo e il movimento. Trump ha costruito un marchio politico, mediatico e culturale che vive di centralit  e proiezione permanente. L'idea stessa di "successione"   percepita come minaccia.

Shapiro sostiene che, per Trump, "il partito   il suo palcoscenico" e non esiste un copione che contempli l'uscita di scena finch  il pubblico applaude. A ci  si aggiunge una motivazione strategica: continuare a evocare il terzo mandato serve a congelare possibili eredi interni, a mantenere la base mobilitata e a restare l'unico asse attorno a cui ruota il campo repubblicano.

  una tecnica gi  vista nel 2020 e nel 2024: alzare la posta per costringere le istituzioni a inseguire e per trasformare ogni limite in una battaglia politica.

La strategia della confusione: dal "birthright citizenship" al 22  emendamento

Il precedente pi  utile non   presidenziale, ma giurisprudenziale. Il caso del "birthright citizenship", cio  il diritto di cittadinanza per chi nasce sul territorio americano garantito dal 14  emendamento e messo in discussione il primo giorno del secondo mandato Trump,   esemplare. Anche l , come ricordano studiosi della Harvard Kennedy School, l'amministrazione ha scelto una strategia chiara: non vincere subito, ma "creare confusione, aprire una controversia, delegittimare una certezza giuridica e costringere le istituzioni a difendersi".

Secondo Shapiro, la stessa tecnica potrebbe essere applicata alla questione del terzo mandato: una candidatura sarebbe immediatamente impugnata ma l'obiettivo non   ottenere una sentenza favorevole, bens  trascinare la disputa nei tribunali, nei media e nelle legislature statali fino a rendere politicamente costoso escludere Trump dalla scheda elettorale. In attesa di un verdetto, che pu  impiegare anni, chi ha il potere di escludere il presidente in carica? Il vero obiettivo sarebbe "normalizzare il dubbio", in un contesto in cui, come osserva FactCheck.org, i tribunali americani hanno gi  mostrato grande esitazione nel "interferire con il processo democratico" su temi legati alle candidature presidenziali.

Le teorie legali e i loro limiti

Alcuni giuristi pi  vicini alla destra trumpiana sostengono che l'emendamento proibisca solo di essere "eletti" due volte, ma non necessariamente di essere "insediati" tramite percorsi indiretti. La comunit  accademica considera queste tesi "speculative" e contrarie allo spirito costituzionale. Inoltre, il 12  emendamento renderebbe inapplicabile la scorciatoia della vicepresidenza usata come ponte (Trump viene nominato vice di un nuovo presidente, che si dimette e lascia il posto al suo predecessore).

In ogni caso, riformare la Costituzione   praticamente impossibile: serve una maggioranza di due terzi del Congresso e la ratifica di tre quarti degli Stati.

Lo scenario politico: l'improbabile che pu  diventare possibile

Ã? qui che si apre la vera questione. Un terzo mandato di Trump Ã" giuridicamente improbabile, ma politicamente possibile come strumento di potere. Lâ??obiettivo, piÃ¹ che ottenere il via libera finale, Ã" restare al centro della scena fino allâ??ultimo minuto utile. Con una base attiva, Stati rossi compatti e un Partito repubblicano plasmato sul personalismo, Trump potrebbe costringere lâ??America istituzionale a inseguire la sua tattica, come giÃ Ã" successo. Per testare il confine tra consenso popolare e limite legale.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 27, 2025

Autore

redazione

default watermark